POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Buona architettura per buoni formaggi

Original
Buona architettura per buoni formaggi / Crotti, M.. - In: DISLIVELLI. - ISSN 2039-5442. - ELETTRONICO. - Dislivelli:81(2017), pp. 37-39.

Availability:
This version is available at: 11583/2697802 since: 2018-01-19T17:31:50Z

Publisher:
Associazione Dislivelli

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

09 September 2026

n e w s m a g a z i n e

info

Primo piano Una stagione da leoni. Ma...

- Whatsalp: le Alpi 25 anni dopo
- Pizza d'alpeggio tra Walsers, wwoofers e montanari per scelta

n. 81 / ottobre 2017

Dislivelli

Ricerca e comunicazione sulla montagna

ISSN 2039-5442 Dislivelli (Torino) [Online]

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

In questo numero

Primo piano

Una stagione da leoni. Ma... *di Chiara Mazzucchi* p. 3

Vicino e lontano

Whatsalp: le Alpi 25 anni dopo *di Maurizio Dematteis* " 5

Pizza d'alpeggio tra Walser, wwoofers e montanari per scelta *di Giulia Mascadri* " 9

L'Appennino: un sentiero da riscoprire *di Marco Sances* " 11

Dislivello: art-trek esplorativo dalla città alla montagna *di Andrea Cittadini* " 13

"Statement" *di Nicolò Colciago + Stefano Comensoli* " 16

La lezione di Mario Rigoni Stern *di Andrea Membretti* " 17

Il futuro delle Cime Bianche *di Luca Serenthà* " 21

Alpfoodway va a Poschiavo *di Giacomo Pettenati* " 24

Conferenze stampa Corpo Links Cluster *di Maurizio Dematteis* " 26

Un'agenda per l'autunno su migrazioni e terre alte *di Andrea Membretti* " 28

Nuovi montanari

Anna Crescenti e Matteo Gatti a Corteno Golgi *di Michela Capra* " 32

CIPRA Italia

Pianificazione territoriale in spazio alpino *di Francesco Pastorelli* " 35

Architettura in quota

Buona architettura per buoni formaggi *di Massimo Crotti* " 37

Da leggere

Cultura *di Maurizio Dematteis* " 40

Il paradosso alpino *di Enrico Camanni* " 41

La morte degli uomini topo *di Enrico Camanni* " 42

Dislivelli.eu
Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)
ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) - [Online]

Editore
Associazione Dislivelli

Direttore responsabile
Maurizio Dematteis

Redazione
Enrico Camanni
Alberto Di Gioia
Roberto Dini
Francesco Pastorelli
Giacomo Pettenati
Daria Rabbia

Impaginazione
Alberto Di Gioia

Rivista realizzata in Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino, Tel. +39 0115647406, Mob. +39 3888593186, info@dislivelli.eu

Con il contributo di:

Compagnia di San Paolo

Immagine di copertina:
base DEM NASA-SRTM
elaborata da Alberto Di Gioia

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

Buona architettura per buoni formaggi

di Massimo Crotti

Nell'ambito di Cheese 2017, negli eventi a cura della Regione Piemonte, si è svolto l'incontro Buona architettura per buoni formaggi che ha affrontato il tema della qualità dell'architettura delle strutture per l'allevamento e la trasformazione casearia e la sua integrazione nel paesaggio contemporaneo.

(sopra) Caseificio alpino Sennaria a Disentis/Munstér, CH, arch. Gion Caminada, 2010.
(sotto) Stalla a Wildenstein, CH, arch. Kury Stahelin, 2013.
Fotografie di Massimo Crotti

Che il binomio paesaggio/prodotti locali sia ormai entrato a far parte del marketing commerciale, dei desiderata dei consumatori e delle retoriche della programmazione economica e territoriale è un dato consolidato; tuttavia non è così scontato che le architetture delle diverse filiere della produzione agricola generino effetti apprezzabili e riconoscibili sul paesaggio contemporaneo.
Se la produzione vitivinicola ha colto da tempo l'importanza della valorizzazione dell'architettura e dei paesaggi della produzione - basti pensare, oltre al fenomeno delle cantine firmate, agli effetti benefici indotti dalla valorizzazione della viticoltura di montagna attraverso il recupero dei terrazzamenti storici – non altrettanto si può dire per la produzione casearia, nonostante l'affermazione e la crescita qualitativa, specie dei formaggi Dop, di questi ultimi anni.
La consuetudine alla realizzazione di strutture per l'allevamento dei capi con soluzioni standardizzate e prefabbricate – in prevalenza in calcestruzzo - improntate al solo soddisfacimento di criteri quantitativi (massimizzazione dello spazio costruito, contenimento dei costi e dei tempi di costruzione, ecc.) appare oggi stridente con le attenzioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio, specie in contesti sensibili come quello alpino. Allo stesso modo, anche gli edifici per la produzione e l'affinamento dei formaggi presentano spesso una qualità edilizia e architettonica evidentemente inadatta ad ospitare la pratica, sempre più diffusa, della promozione in loco dei prodotti – visite dei caseifici, degustazione e vendita in azienda – in stretta continuità con una fruizione attiva del territorio, caratteristica del turismo emergente contemporaneo.
D'altra parte, è legittimo oramai affermare che, anche per i formaggi, i valori di autenticità e di rispetto ambientale dei luoghi della produzione appaiono intrinsecamente legati ai princìpi della qualità e della genuinità dei prodotti alimentari, a maggior ragione per quelli riconosciuti come prodotti di eccellenza.
Valori e princìpi che conducono a una necessità di buona architettura anche per la produzione casearia contemporanea e l'allevamento dei capi allo scopo destinati; ma che cosa possiamo

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

intendere per buona architettura in questo settore produttivo?
Una ricognizione della produzione architettonica recente, specie nei territori montani e pedemontani dell'arco alpino, rivela almeno tre possibili criteri che identificano una buona architettura nel panorama della produzione edilizia corrente.
Un'architettura zootecnica e per la trasformazione casearia deve sapere rispondere a criteri di funzionalità e di efficienza che non si limitino al rispetto delle normative di settore, ma che si prendano cura del benessere animale e delle condizioni di lavoro degli addetti; in altri termini occorre superare l'idea invalsa che i limiti normativi e la destinazione produttiva comportino inevitabilmente, e rendano tollerabile, soluzioni architettoniche ripetitive e di bassa qualità edilizia. La semplicità costruttiva, il contenimento dei costi di costruzione e di manutenzione, la rispondenza agli standard igienico edilizi e produttivi richiedono, al contrario, un maggiore impegno progettuale nella ricerca di soluzioni che rispondano a contesti e a esigenze prestazionali diversificate.
Un secondo criterio di una buona architettura è riconducibile ai temi della sostenibilità ambientale, intesa in un'accezione sistemica che coinvolge il contenimento del consumo delle risorse – l'energia, l'acqua, il suolo – ma anche l'utilizzo di componenti riciclati e riciclabili, piuttosto che l'attenzione nella disposizione insediativa degli edifici nel rispetto delle condizioni orografiche e del contesto costruito circostante. Una responsabilità, quella ambientale, che implica l'azione coordinata e dialogica della triade committente/progettisti/costruttore e richiama nuovamente la centralità della fase progettuale nell'iter di realizzazione.
Infine, una buona architettura zootecnica o casearia deve contribuire a costruire buoni paesaggi, intesi come paesaggi diffusi e non esclusivamente di eccellenza e, come tali, da tutelare. Occorre, piuttosto, sovvertire la consuetudine che sia sufficiente limitare gli impatti delle strutture, ma piuttosto affermare, che poiché nessun edificio è neutro, il paesaggio è il risultato della stratificazione di una moltitudine d'interventi sul territorio ed è espressione visibile degli effetti delle economie che lo generano. Questa considerazione implica, nei confronti del paesaggio come bene comune, un'assunzione di responsabilità individuale per ogni singolo intervento e una responsabilità collettiva da parte dei soggetti destinati a stabilire regole e azioni di sostegno alle politiche agricole.
Su quest'ultimo assunto la Regione Piemonte ha avviato, con la consulenza il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, la definizione di criteri e di linee guida per l'attuazione di alcune Misure del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, finalizzate a richiamare l'attenzione sugli aspetti ambientali e della qualità architettonico-paesaggistica degli interventi da finanziare; sarà im-

Dislivelli
Ricerca e comunicazione sulla montagna
Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Torino il 21 aprile 2010.
Direttore responsabile Maurizio Dematteis

portante perseguire e monitorare l'obiettivo anche nelle fasi attuative, oltre a creare occasioni per la sperimentazione di interventi concertati tra soggetti pubblici e privati che possano produrre esempi virtuosi anche nei nostri territori.
Massimo Crotti